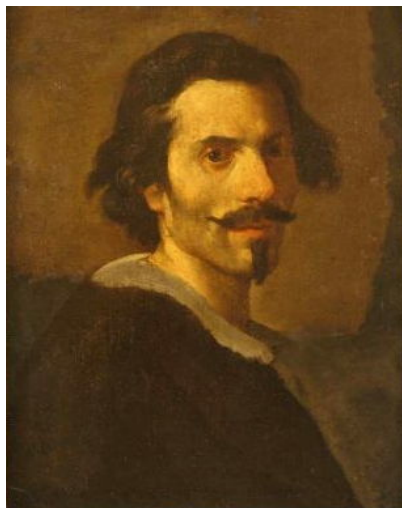


Bernini pittore

Scritto da Andrea Bonavoglia

07 Nov, 2007 at 06:34 PM

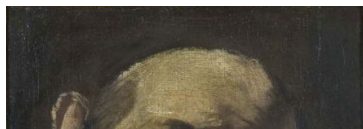


Si deve alla faticosa, paziente e speriamo gratificante opera di Tomaso Montanari la mostra dedicata a **Gianlorenzo Bernini** nelle sale appena riaperte del secondo piano di Palazzo Barberini. Sede ideale il Palazzo, che fu opera dello stesso maestro insieme, seppure in tempi diversi, a Carlo Maderno e a Francesco Borromini, e che oggi sta finalmente riacquistando il suo ruolo primario nel panorama dei palazzi-museo di Roma, dopo il quasi miracoloso "sfratto" del circolo ufficiali che da mezzo secolo occupava un'intera ala della grande residenza.

Le sei sale che ospitano Bernini pittore non hanno nulla di particolare, se non il fatto di espandere gli spazi espositivi del palazzo e di giungere dopo la splendida scala, dopo la biglietteria che si trova accanto al prodigioso affresco di Pietro da Cortona, e dopo il cortile d'ingresso, ripulito e rinfrescato, dal quale si può liberamente passeggiare anche nel giardino retrostante, immerso nel cuore di Roma eppure sorprendentemente appartato. La completa attesissima riapertura di tutto il Palazzo alla cultura e al pubblico è prevista per il 2011, secondo il progetto che si chiama, con felice semplicità, *"la grande Barberini"*.

Le opere esposte sono alcuni quadri, alcuni disegni e una scultura, il busto di Costanza Bonarelli, che, unica nella produzione berniniana, avrebbe caratteristiche di spontaneità simili alle opere grafiche; si tratta comunque di una selezione legata alla ritrattistica berniniana, perché l'artista in età matura produsse numerosi disegni acquarellati di vario soggetto, per i quali forse lo stesso Montanari preparerà un'altra esposizione. L'allestimento è semplice, ordinato e per una volta le presentazioni delle opere sono complete, spesso persino abbondanti; chi le legge, tuttavia, non può non avvertire una certa vena polemica negli accenti posti sull'attribuzione, sulle capacità tecniche dell'artista, sul ruolo che questi quadri ebbero nella Roma del Seicento.

Il primo scopo della mostra è allora palesemente di restringere le attribuzioni, finora in effetti piuttosto incontrollate, tant'è vero che ad esempio *"L'autoritratto del Prado"* e il *"Sansone che sbarra il leone"* sono secondo i proprietari sicuramente del Bernini, mentre nella mostra romana l'attribuzione è negata. Facendo i conti, le opere esposte sono 34, ma solo 24 tra quadri e disegni sono date per autografe, le altre come realizzazioni dei suoi allievi. Un secondo scopo è comunque nell'aria e si rivela con nettezza dopo pochi passi nelle sale: esaltare Bernini anche come pittore, come riferimento per i colleghi, come maestro assoluto. Quest'ultimo aspetto della mostra romana è sicuramente tutto da discutere, e già qualche polemica è stata avviata, ma non toglie nulla al piacere della visita, che resta grandissimo e spesso pieno di sorprese.



Sono presenti, nelle prime sale, quattro autoritratti, di cui uno (Fig. 4) celebre anche per essere stato riprodotto per anni su una banconota italiana. Sono immagini singolari, da un lato quasi impietose nel non correggere o abbellire i

dettagli del viso, dall'altro eseguite con una freschezza, una sorta di leggerezza distratta che non ci si aspetterebbe dall'inventore dello scenografico e maestoso stile barocco. Accanto a questi autoritratti considerati autentici, altri tre sono attribuiti da Montanari agli allievi e in effetti appaiono molto meno efficaci.

Sette ritratti sono ospitati nella terza sala, insieme al busto femminile. Qui si conferma un naturalismo di fondo e un tocco sapiente, confermato, nelle sale successive, dall'esposizione di alcuni disegni, come il bellissimo " *Davide sbarra il leone* " (Fig. 1), che forse dimostrano meglio la capacità pittorica del grande scultore. L'identità dei personaggi ritratti è stata spesso arguita più che obiettivamente ricercata e, nel dubbio, qui si parla quasi esclusivamente di "ignoti".

Nelle ultime due sale sono esposte le tele più complete a soggetto sacro e tra queste " *Il Cristo deriso* " del 1635, la " *Testa di apostolo o di profeta* " del 1629 (Fig. 2), e " *I santi Andrea e Tommaso* " del 1627 (Fig. 3). Il formalismo e i colori di questo Bernini tuttavia, se paragonati a certe soluzioni rapide e non troppo precise dei disegni, tra i quali è straordinario proprio al termine dell'esposizione un " *Autoritratto estremo* ", sembrano collegarsi meglio all'autore ben noto, e in fondo risaputo, che a quello appena rivelato, forse ai nostri occhi più naturale e sincero.



Didascalie delle immagini

Fig. 1 *Davide sbarra il leone* . Matita rossa, mm 211x145. 1631. Parigi, Musée du Louvre, Département des Arts Graphiques

Fig. 2 *Testa di apostolo o di profeta* . Olio su tela. Cm 42,5x33. Milano, collezione privata.

Fig. 3 *I santi Andrea e Tomaso Apostoli* . Olio su tela, cm 61,5x85,4. 1626-27. Londra, The National Gallery.

Fig. 4 *Autoritratto maturo* . Olio su tela, cm 53x42, 1640. Roma, Galleria Borghese.

Scheda tecnica

Bernini pittore, Palazzo Barberini in via delle Quattro Fontane 13, Roma, dal 19/10/2007 al 20/01/2008. Biglietto intero € 6,00, ridotto € 4,00, integrato mostra-museo € 10,00. Dal martedì alla domenica, ore 10,00-19,00; lunedì chiuso. Prenotazione telefonica: 06.32810. Catalogo Silvana Editoriale.

[Chiudi finestra](#)